

## COMITATO ETICO

# La lotta al Covid tra contrarietà e favore all'obbligo vaccinale



Abbiamo appreso gli ultimi giorni di agosto che la Consulta di Bioetica (associazione indipendente che si occupa di problemi etici nel campo della medicina e delle scienze biologiche) si è espressa in senso "favorevole all'obbligo del vaccino anti-Covid per tutti". Ha spiegato il presidente Maurizio Mori: "Il senso è che se si vuole stare in società e non chiusi in casa, si ha il compito e l'onere di vaccinarsi". Lo ha detto nella conferenza stampa che ha preannunciato la pubblicazione del parere della Consulta favorevole all'obbligo vaccinale per chiunque abbia rapporti sociali.

Diversamente, il Comitato Nazionale di Bioetica (organo consultivo della Presidenza del Consiglio dei Ministri) resta contrario all'obbligo vaccinale. Il Comitato si attiene al parere già fornito sull'argomento circa un anno fa: "Abbiamo escluso l'obbligo, salvo casi eccezionali, per la vaccinazione anti Covid. Il Comitato non era favorevole all'obbligatorietà e aveva indicato il convincimento delle persone attraverso un'informazione dettagliata", ha spiegato il presidente Lorenzo D'Avack, intervistato dopo il pronunciamento della Consulta.

Altro organismo, questa volta di matrice ecclesiale, che è la Commissione Vaticana Covid-19, in collaborazione con la Pontificia Accademia per la Vita, ha pubblicato il 29 dicembre 2020 il documento "Vaccino per tutti. 20 punti per un mondo più giusto e sano", in cui, a riguardo del sottoporci a vaccinazione, sottolinea l'importanza di una "presa di decisione responsabile, atteso che il rifiuto del vaccino può costituire anche un rischio per gli altri" (art. 13).

Tale posizione è stata poi confermata da papa Francesco, che nel discorso in spagnolo rivolto ai popoli dell'America Latina del 17 agosto scorso ha ribadito: "Vaccinarsi, con vaccini autorizzati dalle autorità competenti, è un atto di amore. E contribuire a far sì che la maggior parte della gente si vaccini è un atto di amore. Amore per sé stessi, amore per familiari e amici, amore per tutti i popoli". Quindi è ribadito più volte dalla Chiesa cattolica il dovere morale e l'impegno a vaccinarsi per la tutela di sé e degli altri, specialmente di coloro, che per motivi medici, non possono vaccinarsi.

Tornando alla situazione italiana, la legge non prevede l'obbligo vaccinale, nemmeno per il Personale socio-sanitario. In questa logica, l'Opera della Provvidenza S. Antonio, sulla base delle indicazioni regionali, ha individuato una

serie di comportamenti da adottare allo scopo di ridurre in maniera significativa il rischio di contrarre l'infezione da Sars-Cov2 o di contagio tra le persone che entrano in contatto, sia in qualità di Ospiti che di Operatori.

Prioritariamente sono stati vaccinati praticamente tutti gli Ospiti. Dal punto di vista del Personale, le precauzioni si sono declinate in termini di mantenimento del distanziamento fisico, uso dei dispositivi di protezione individuale, igienizzazione delle mani. Altre attenzioni per gli Ospiti sono state la compartimentazione dei nuclei residenziali e la regolamentazione delle uscite dal nucleo, delle uscite dalla struttura e dei rientri in famiglia.

È stata organizzata un'attività di sorveglianza sanitaria sia per il Personale che per gli Ospiti, includendo la gestione dei casi di Ospiti sospetti o positivi. Infine, non meno importante e fonte di sofferenza, la regolamentazione della presenza dei familiari in visita nella struttura, secondo le disposizioni ministeriali e regionali in vigore.

*A cura di  
Stefano Spreafichi,  
segretario del Comitato Etico*

